

cultura@ilgiornaledivicenza.it
spettacoli@ilgiornaledivicenza.it

Cultura & Spettacoli

tel. 0444.396.311

L'artista

Palladio e i Veda indiani

• Gaetano Frigo è il giovane creativo vicentino che ha vinto una residenza d'arte in Val Camonica con l'opera "ViMana"

GIOVANNA GROSSATO

La prima informazione autobiografica di Gaetano Frigo che si trova online lo definisce "artigiano". Il concetto di artigianalità che sembra ancora essere respinto con sufficienza dal mondo dell'Arte è, al contrario, un punto di forza del "saper fare" per chi rincorre un'idea o fissa un pensiero sapendo come metterlo "a terra" come si usa dire. Questa rivendicazione di sentirsi artigiano, colpisce perché viene da parte di un artista giovane, tecnologicamente attrezzato ma proteso idealmente verso un mondo quasi utopistico e incontaminato: «Realizzo nella falegnameria di mio padre ogni cornice, telaio o tecca per mie opere - spiega - Riuscire a creare manualmente gli oggetti che concepisco nella mente è una grande fortuna e probabilmente una delle fasi del lavoro che mi danno più piacere». Artigianale è la sua conoscenza della materia in cui immettere e infondere il logos, il pensiero, replicando, da artista, l'azione poetica di un dio che, dal fango, riesce a creare il Vivente. Frigo, dopo esperienze diverse su e con vari materiali, dal colore su carta in alcoolico, agli oggetti trattati con salatura, lavora su tele



Gaetano Frigo L'artista ha 30 anni: alle sue spalle "ViMana" con cui ha vinto il premio

colorate in varie gradazioni di verde su cui la candeggina può disegnare per sottrazione forme di piante e schematiche sagome umane.

La tecnica

Si chiama bleaching e non è affatto banale: richiede una competenza artigianale così come quella di realizzare supporti in rettangoli e triangoli di misura aurea, parte integrante dell'opera. Una regola antica, quella delle sezione aurea; matematica che si pone al servizio della filosofia e definisce per l'architettura antica le dimensioni "perfette" e sacre di cui, tra l'altro, la Natura è ricca, avendole inventate lei per prima. Nell'intreccio di culture di-

Artigiano
«Riuscire a creare tutto con le mani e tradurre anche la mia idea è una grande fortuna»

IL SUO PERCORSO

Musica elettronica e falegnameria

Nato a Gavardo nel 1993, e trasferito nel vicentino, Frigo si è diplomato al Liceo artistico e formato in un contesto culturale vivace, specie nella bottega dal padre, architetto e falegname. Ha iniziato ad esporre nel 2017, dopo 10 anni di studio sulla musica elettronica. Nel 2021, ha ottenuto una menzione speciale al "Premio Cramum" a Villa Mirabello, Milano, e ha realizzato una personale allestita a Villa Cerchiaroli di Isola; nel 2022 finalista della 16ª edizione di "Arte Laguna Prize", Venezia, e al 9° "Premio Cramum", Milano.

verse, sono nate opere tra cui "Vi-Mana", con la quale Frigo è stato scelto a partecipare a Lozio, Brescia, in Val Camonica, per il mese di agosto, alla residenza per artisti "Falia Artists in Residence": un premio che si propone di creare un ponte tra l'arte contemporanea e il territorio. Il titolo del lavoro di Frigo, che evoca il termine sanscrito per indicare mitici "oggetti volanti" dei veda indiani, "Vi" sta per Vicenza mentre "Mana" è il termine che definisce l'energia vitale che pervade tutte le cose. La presenza delle arcate palladiane completano l'opera conferendole luminosità.

Il benessere

«Quello che faccio è diretto a chi ricerca calma e pace in se stesso» dice. I triangoli e rettangoli aurei su cui vengono impresse sagome organiche «trasmettono calore e serenità: è dimostrato che guardare immagini della natura aiuta il nostro benessere mentale e fisico. I miei lavori gravitano attorno ad essa, alla ricerca della mia zona di comfort, che deriva dall'emozione e l'impegno che immetto nel pensiero quando progetto e poi creo, ma è ugualmente offerta a chi partecipa da spettatore. L'emozione è magia: guardare scultura e pittura, ma anche architettura, crea un cambiamento nella frequenza di chi guarda, cambia lo stato di percezione a livelli consci ed inconsci. L'impronta del pensiero può rimanere impressa come un'informazione permanente rispetto a quella visiva e le opere d'arte sono in grado di trasmettere vibrazioni, come la musica».

Per inediti

Scelti i 5 finalisti del Premio nazionale Neri Pozza

• L'ultima selezione: ora il comitato di lettura è al lavoro verso la finale del 14 settembre a Verona

Sono stati scelti i cinque finalisti della VI edizione del Premio Nazionale di Letteratura Neri Pozza. Ecco i nomi degli autori: Giulia Bartolini (sezione under 35), con "Strada provinciale 33"; Silva Ganzitti con "Lupi"; Serena A. B. Lavezzi, con "L'ultima balena"; Francesco Pala con "Itinerarium mentis in Lenin"; Sabrina Quaranta (under 35), con "Liberaci dal male". Nel 2012, nel 100° della nascita dell'editore e artista Neri Pozza (1912-1988), la casa editrice che reca il suo nome ha indetto un Premio nazionale di Letteratura per riportare al centro del lavoro editoriale la fede del suo fondatore in «idee d'arte e di poesia».

La giuria, che decreterà la vincitrice o il vincitore della VI Edizione e della Sezione Giovanni, è composta da Renè de Ceccatty, Francesca Dotallevi, Laura Lepri, Pietro Linzalone, Wanda Marasco, Sandra Petrigiani, Sabine Schultz, Andrea Tarabba e Marco Vigevani. La cerimonia di premiazione si terrà a Verona giovedì 14 settembre alle ore 18.

L'anniversario

Dall'Oglio, 10 anni dal rapimento

• Il gesuita scomparso in Siria aveva molti amici nel Vicentino. Una delle ultime uscite pubbliche al Festival Biblico in città

Dieci anni fa venne rapito padre Paolo Dall'Oglio, priore del monastero di Deir Mar Musa. Una delle ultime presenze pubbliche di padre Paolo Dall'Oglio è stata al Festival biblico di Vicenza, nel giugno 2013. Meno di due mesi dopo sarebbe stato rapito e, presumibilmente assassinato, il 29 luglio 2013 a Raqqa, città siriana al tempo uno dei luoghi simbolo del neonato Stato Islamico dell'Iraq e del Levante al quale poi sarebbe subentrata l'Isis. A lungo i molti amici del gesuita,

esponente di spicco a livello internazionale della cultura del dialogo ecumenico e della pace, si sono illusi si trattasse di un rapimento lungo, lunghissimo ma che alla fine Paolo, al termine di difficili trattative o con il crollo dell'estremismo islamico, sarebbe stato rilasciato. Di preciso non si è mai saputo nulla ma le varie inchieste giornalistiche e televisive che hanno cercato di ricostruire in modo il più possibile attendibile gli ultimi giorni di Paolo, portano a pensare che sia stato assassinato se non subito dopo il sequestro, nei giorni immediatamente successivi. Il priore di Deir Mar Musa era molto legato a Vicenza, dove, nel corso di vari anni era stato ospi-



Il libro
Realizzato dagli amici vicentini di padre Dall'Oglio

te in più occasioni di convegni e scuole, sempre per parlare di pace e dialogo. Nonostante il trascorrere

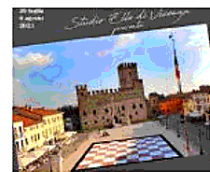
degli anni, la sua figura rimane importante per chi lo ha conosciuto personalmente o lo ha incontrato in occasione di conferenze e ha saputo apprezzare la grandezza di un uomo capace di coniugare misticismo e azione.

Gli amici e coloro che avevano avuto modo di apprezzarlo non hanno mai cessato di ricordarlo, proponendo in occasione dei vari anniversari dalla sua scomparsa, filmati e immagini del suo Monastero e della Siria. Quando è stata preclusa la possibilità di incontri in presenza, nel 2020, grazie alla collaborazione di vari amici vicentini è stato realizzato un libro "Un pensiero per Paolo", che raccoglie varie testimonianze e alcune interviste. N.V.

La mostra

Percorsi d'arte 36 ospiti al Castello

• Si inaugura oggi con i critici Gundero e de Conti una collettiva promossa dallo Studio Elle fino al 6 agosto a Marostica



Il luogo Il castello inferiore

Si inaugura oggi alle 17 al Castello inferiore di Marostica la mostra con 36 artisti "Percorsi d'arte 2023", collettiva di pittura, scultura, fotografia e arte digitale organizzata da Studio Elle di Vicenza, diretto da Lina Zenere, in collaborazione con Club Unesco di Udine. A presentare gli artisti lo storico dell'arte Mario Gundero e l'artista e critico Vanni de Conti. Sono esposte opere di pittura a olio, acrilico su tela, tecnica mista; fotografia, arte digitale,

stampe lenticolari in 3D, sculture da parete e a tutto tondo. Opere figurative e astratte: in queste ultime il carattere informale lega con lo spazialismo, nel figurativo è l'indagine psicologica a dettare l'articolazione compositiva e i messaggi emotivi. Visite da martedì a domenica ore 10-11.45 e 15.30-18 fino al 6 agosto, ingresso libero.